Anno XLV - N. 44

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Giornale politico quotidiano

Martedì 14 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Le sedute di ieri del Parlamento

La riforma del Senato - Le interpellanze alla Camera

(Servizio Stefani).

CONTINUA LA DISCUSSIONE

La premessa

ROMA, 13. — Pres. Manfredi.

Seguito della discussione delle riforme del Senato.

Pres. avverte che dopo la votazione di jeri per appello nominale si deve oggi entrare nelle risoluzioni della commissione. Legge, circa alla prima risoluzione la seguente dichiarazione:

« Premesso il voto 6 maggio 1910 col quale il Senato riaffermò il suo diritto all'iniziativa delle riforme da introdurre alla propria composizione, in seguito alla comunicazione del Governo che annunciava un'innovazione statutaria nella nomina della presidenza del Senato non ha pensieri da manifestare su tale premessa e le comunicazioni su tale premessa e la comunicazione del Governo alla quale si riferisce rimarrà agli atti. »

Valenzano. Gli sembra troppo poco che la comunicazione del Governo debba rimanere agli atti. Di tutta la discussione che ora si fa il punto più importante che rimarrà sarà l'attuazione della comunicazione quando l'ufficio della presidenza del Senato oltre alla fiducia del Sovrano avrà il plauso e il voto di tutti i colleghi e potrà far sentire l'autorità della voce del Senato del quale sarà l'emanazione.

E' d'opinione che, anzichè prendere atto puramente e semplicemente della comunicazione, il Senato debba con vivo compiacimento congratularsi col Sovrano della proposta e domandare al Senato la designazione dell'ufficio di presidenza.

Picrantoni — Il sen. Valenzano ha voluto richiamare l'attenzione del Senato sopra l'importanza dell'innovazione che il Governo come rappresentante della prerogativa regia ha annunciato e ha detto bene che la presidenza riceverà maggior forza ed autorità dal voto del Senato.

L'attuale presidente non può dubitare dei suoi sentimenti, tuttavia crede opportuno ricordare quali sono le istituzioni dominanti in tale materia nel diritto comparato degli Stati. Conclude che ora non si può che accettare il principio elettivo, ben inteso che dopo la legge il regolamento dovrà adottare una buona procedura per la elezione del presidente e del vice-presidente.

La prima risoluzione

Pres. Prega il sen. Valenzano a formulare e presentare la sua proposta.

Valenzano. Ha già fatto formale proposta in questi termini « Il Senato con compiacimento prende atto della comunicazione del potere esecutivo de- debba rimanere agli atti. Di tutta la zione dell'ufficio di presidenza ed invita il Governo a tradurre in regolare progetto di legge il suo proposito.

Pres. Pone ai voti la proposta Valenzano.

E' approvata.

La seconda risoluzione

Si passa alla seconda risoluzione della commissione riguardante l'art. volere demandare al Senato la designaprogetto di legge il suo proposito ». 10 dello Statuto per la ripartizione dei lavori fra le due Camere legislative.

La discussione è lunga e faticosa. Parlano *Del Giudice, Scialoja, Bensa, Finali, Arcoleo, Fracassi, Cavasola, Lucchini, Mazziotti, Mazza, Cadolini, Casana, Tiepolo, Barzellotti,* proponendo aggiunte, mutamenti, emendamenti.

Di Camporeale trova confusa la discussione su questa seconda risoluzione, sia per le varie opinioni espresse, sia per il resto poco chiaro della risoluzione stessa. Trova più facile discutere la proposta Scialoja.

Osserva al sen. Scialoja essere difficile stabilire un limite preciso fra l'aggiunta e l'allargamento delle categorie. Ritiene non si debbano accettare proposte che aumentino il numero delle categorie stabilite dallo statuto.

Pres. Avverte il sen. di Camporeale che la seconda risoluzione è stata ritirata dalla commissione e sostituita dalla proposta Scialoja.

Arcoleo rileva che quando Scialoja ha fatto le sue osservazioni alla seconda risoluzione la commissione ha dichiarato d'aderire alla sostituzione con la proposta concretata dal sen. Scialoja.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Pres. dà lettura della proposta Scialoja concretata con la commissione e così concepita: *che debba ammettersi una estensione anche per legge interpretativa di alcune categorie dell'articolo 33 dello statuto.*

Pres. Pone ai voti la proposta.

Dopo prova e controprova l'esito della votazione essendo dubbio il presidente avverte che si procederà alla divisione per la votazione. Invita i senatori che approvano la proposta Scialoja a passare a destra, quelli che non l'approvano passare a sinistra.

Il Senato approva.

Il rinvio a domani

Presidente avverte che si passa alla discussione della terza discussione.

Finali, pres. della commissione, intorno alla terza e quarta risoluzione la commissione sente il bisogno di consultarsi per vedere se debba mantenerle o ritirarle. Propone pertanto di rinviare la seduta a domani.

Pres. Non facendosi opposizione rinvia il seguito della discussione a domani e levasi la seduta alle ore 17.30. Domani seduta alle ore 15.

NOTE ALLA SEDUTA

La discussione al Senato si svolge nel modo che facilmente si è potuto prevedere.

Oggi il Senato ha approvato la proposta per riforma della nomina di tutta la presidenza, la quale anzichè fatta dal Re, verrà fatta dalla stessa Camera Alta.

Domani si respingerà la limitazione del numero dei senatori e la parziale elezione.

Il progetto del "Fondo Sociale" approvato ieri alla Camera

La legge approvata ieri dalla Camera consta di due articoli.

Nel primo è detto che il Parlamento approva la convenzione fra il Governo e le provincie lombardo-Venete.

Col secondo viene inscritta nel bilancio passivo del Ministero del tesoro la somma di lire 3,967,635.50 da ripartirsi come appresso negli esercizi finanziari dal 1910 al 1917:

Eserc.	Lire	Eserc.	Lire
1910-11	167.635.50	1911-12	300.000.50
1912-13	600.000.50	1914-14	700.000.50
1914-15	800.000.50	1915-16	900.000.50
1916-17	500.000.50.		

Dalla convenzione poi si rileva che, in conformità al riparto già concordato tra le provincie Veneto-Lombarde la suddetta somma di lire 3.967.635.50 verrà divisa nel seguente modo:

Alla provincia di Venezia 498.403.58 lire — di Padova 722.842.54 — Di Rovigo 232.953.89 — di Treviso 547.802.80 — *di Udine* 182.697.68 — di Verona lire 440.480.48 — di Vicenza 469.930.75 — di Bergamo 251.497.10 — di Brescia (compresa la Valcamonica 497.515.27 — di Cremona 60.123.81 — di Mantova 19.356.83 — di Sondrio 44.030.77.

I SENATORI FRIULANI

Dal resoconto della *Stefani* che riferisce l'appello nominale di ieri l'altro al Senato, appare che il sen. Di Prampero ha votato in favore dell'ordine del giorno Torrigiani e che il senatore di Brazzà ha votato contro.

Non era presente alla seduta il senatore Menti.

La giornata delle interpellanze

ROMA, 13. — Pres. Carmine.

Romussi presenta la relazione sulla domanda a procedere contro il deputato De Felice Giuffrida, una, per ingiuria, violenza privata e minaccia, l'altra per diffamazione.

Rava interpella il ministro dei lavori, sui provvedimenti e le opere necessarie per riparare i danni delle frane nell'Appennino bolognese.

De Seta sottosegretario, conosce la gravità e l'estensione del problema e l'urgenza di provvedere. Quanto alla provincia di Bologna annuncia che si è già provveduto alla sistemazione di oltre 30 mila ettari di bacini montani.

Rava ringrazia per la risposta ed è soddisfatto.

Il fisco e il carbone bianco

Albasini Scrosati interpella il ministro delle finanze circa l'applicazione dell'imposta dei fabbricati sulla dotazione d'acqua adoperata come forza motrice negli opifici industriali.

Dimostra che a termine della legge non sia fondata la pretesa di considerare la forza motrice idraulica parte integrante degli stabilimenti industriali, cui serve e non possa quindi essere assoggettata all'imposta sui fabbricati.

Afferma che la forza idraulica non può essere agli effetti fiscali equiparata alle macchine generatrici d'energia e che non sia il caso d'invocare le disposizioni che riguardano le cose immobili e i corsi d'acqua.

Afferma perciò illegittima la pretesa del fisco. Se il testo della legge lasciasse adito al dubbio, invoca una interpretazione autentica nel senso da lui sostenuto. Desidera di conoscere a proposito il pensiero del governo, augurandosi che sappia inspirarsi alle vere condizioni ed esigenze economiche del paese. (*Approvazioni, molte congratulazioni*).

Facta riconosce che l'applicazione delle leggi fiscali debba esser tale da lasciar libero svolgimento all'energie del paese.

Quanto alla questione speciale sollevata dall'interpellante nota che l'interpretazione delle leggi fiscali spetta alla commissione delle imposte dirette in via amministrativa od in via giudiziaria ai tribunali. Il ministro di siffatta questione deve astenersi da qualunque apprezzamento.

Nota solo che la giurisprudenza approva nel senso prevalso ora, la tassabilità della forza idraulica; l'amministrazione finanziaria non può che conformarsi a tale interpretazione.

Non si ricusa tuttavia di prendere in esame la questione dell'eventualità di una previsione delle nostre leggi, studiandole coi riflessi economici agli effetti fiscali.

Albasini è dolente che il ministro non abbia riconosciuto l'illegalità di siffatta tassazione e non può dichiararsi soddisfatto. Confida che la tesi dall'oratore sostenuta finirà di trionfare innanzi ai tribunali e al parlamento.

Gallo presenta la relazione che domanda a procedere contro il dep. Arrivabene.

La legge del Fondo Sociale approvata

Si discute la legge per l'approvazione della convenzione stipulata il 24 novembre 1910 tra il governo e i rappresentanti delle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Padova, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza, per la definitiva sistemazione della vertenza relativa al fondo sociale delle provincie lombardo-venete.

Giovanelli afferma che le provincie liguri e piemontesi hanno il diritto di uno stesso trattamento che con questa legge si fa alle provincie lombarde e venete. Invoca anche per esse un provvedimento legislativo.

Facta e *Wollemborg* dichiarano che la questione sarà oggetto di studio. Pregano intanto la Camera ad approvare il disegno di legge. Gli articoli della legge sono approvati.

Levasi la seduta alle ore 16.50.

Quattro anni di prova

VIENNA, 13. — La *Sonn- u. Montags-Zeitung* scrive: Finalmente si è riusciti a fare approvare dalla commissione il progetto della Facoltà italiana, e l'approvazione da parte della Camera non è più dubbia. Come sarebbe stato bello se alla Camera austriaca si fosse dato con nobile gesto agli italiani ciò che non poteva essere rifiutato! Speriamo che la nazionalità italiana dimentichera le lunggaggini occorse prima di darle ciò che le spettava di diritto. Intanto si è incominciato, e gli italiani troveranno a Vienna ospitalità per la loro Facoltà. Speriamo che nei quattro anni durante i quali saranno nostri ospiti si riuscirà a vincere l'opposizione dei circoli influenti contro l'istituzione dell'Università italiana a Trieste.

Sarebbe logico che, prima di esprimere tante speranze per gli effetti dell'istituzione della Facoltà universitaria italiana, si fosse davanti ad un fatto compiuto. Ma, coi costumi e nelle condizioni in cui si trovano i partiti politici della Camera di Vienna, non sarebbe da sorprendersi, se l'approvazione del progetto della Facoltà giuridice italiana venisse rimandata ad altra epoca.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

Nell'imminenza della visita del Re di Serbia

BELGRADO, 14. — Il principe ereditario Alessandro è ritornato dalla frontiera francese ove ha soggiornato più settimane in occasione dell'imminente visita di Re Pietro alla Corte d'Italia.

L'organo governativo *Samouprava* rileva la simpatia tra popolo italiano e il popolo serbo; elogia l'attitudine dell'Italia di fronte agli interessi commerciali serbi e aggiunge che il Re constaterà nella sua visita in Italia che il popolo italiano nutre sentimenti di amicizia per la Serbia e la visita del Re renderà anche più cordiali le relazioni tra i due paesi.

I SOLENNI FUNERALI del prefetto sen. De Seta

NAPOLI, 13. — Ebbero luogo oggi i solenni funerali del prefetto senatore De Seta. Gran folla stazionava nelle vie dove doveva passare il corteo per giungere alla ferrovia. Innumerevoli corone erano disposte nell'atrio dello scalone e nei saloni del palazzo della Prefettura.

La salma fu trasportata dalla camera ardente nel grande salone del palazzo. Quivi pronunciarono commoventi discorsi il sindaco marchese Del Carretto, il prosindaco di Catanzaro a nome di quella città, il consigliere delegato della Prefettura di Napoli cavalier Bonomo, il rappresentante del prefetto di Palermo, il presidente della Giunta Prov. Amministrativa avvocato Moscato, il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori avvocato Terrazzani, il deputato Girardi a nome dei deputati e del Consiglio provinciale di Napoli, ed infine portando l'estremo saluto del Governo l'onorevole Guarracino.

Quindi il feretro su un carro a sei cavalli si avviò alla ferrovia. Componevano il corteo il fratello dell'estinto, tutte le autorità, il corpo consolare, le rappresentanze delle Associazioni, delle scuole, degli istituti, la truppa, guardie municipali, i pompieri, i valletti di corte e moltissime carrozze con corone, folla enorme. Alle ore 17 il corteo giunse alla stazione. Il feretro partirà stasera per Catanzaro.

Il commissario generale dell'emigrazione

Il comm. Fratta sostituisce l'on. Luigi Rossi

ROMA, 13. — L'onorevole prof. Luigi Rossi, incaricato delle funzioni di Commissario Generale dell'emigrazione, chiese di essere esonerato da tale ufficio da lui assunto temporaneamente, ritenendo di aver compiuto il suo mandato con la sistemazione degli uffici del commissariato e le riforme degli istituti giuridici per la tutela degli emigranti.

Malgrado le insistenze del governo, avendo egli mantenuto la sua domanda, anche per ragioni personali, le sue dimissioni furono accettate e fu nominato Commissario Generale il comm. Pasquale Di Fratta, Consigliere di Stato.

Conseguentemente l'on. Luigi Rossi fu nominato membro del consiglio dell'emigrazione e della commissione per la riforma del regolamento sull'emigrazione.

Il Re, in tale circostanza, insegnò l'on. Rossi *motu proprio* della croce di grande ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Le condizioni della Principessa Clotilde

TORINO, 13. — Il Bollettino di stamane sulle condizioni di salute della Principessa Clotilde dice: temperatura 27.6, polso 82, respiro 32; nella notte il sonno lieve fu turbato da accessi di tosse. Stamane tranquilla.

L'apertura del Canale di Panama avrà luogo nel 1913

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Washington: Secondo il colonnello Goothale, ingegnere capo del canale di Panama i lavori saranno certamente terminati nel settembre del 1913. La spesa totale sarà di 72 milioni di sterline. Il colonnello informò il Comitato del Congresso che a suo modo di vedere una tassa d'un dollaro per tonnellata permetterebbe al canale di fare la concorrenza alla linea ferroviaria Tehicantopec a per lo meno di fare la concorrenza alle ferrovie transcontinentali americane.

La revisione del processo Durand

PARIGI, 13. — La commissione giudiziaria di revisione si riunirà probabilmente nei primi giorni della settimana corrente al Ministero della Giustizia per decidere sul caso Durand. I direttori delle cancellerie ed alcuni consiglieri della Cassazione comporranno la Commissione.

La riforma della Camera dei Lordi torna a discutersi

LONDRA, 13. — (Camera dei Comuni). Il primo ministro Asquith annunzia che egli spera che la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono sarà terminato mercoledì sera. Il Governo presenterà giovedì la proposta tendente a consacrare tutta l'attività della Camera fino a Pasqua ai progetti di legge presentati dal Governo. Il Governo ha intenzione di presentare il 20 febbraio al Parlamento il *bill*, cioè il progetto sul voto dei lordi (*applausi nei banchi della maggioranza*).

Situazione migliorata nello Yemen

COSTANTINOPOLI, 14. — Nei circoli militari si considera la situazione nello Jemen migliorata in parte. I ribelli assedianti Sanaa si sono allontanati in direzione ignota.

I ribelli che avevano circondato Jerim sono stati respinti con forti perdite dopo vari scontri. Nelle vicinanze di Znunar combattesi incessantemente.

Tuttavia partono altri battaglioni turchi

COSTANTINOPOLI, 13. — Altri due battaglioni di truppe turche si imbarcarono a bordo del vapore russo *Zaritza* diretti a Hodeyda.

La Turchia all'Esposizione di Torino

COSTANTINOPOLI, 13. — I giornali pubblicano una circolare del ministro del Commercio invitante le autorità provinciali ad incoraggiare e facilitare la partecipazione all'esposizione di Torino.

Il miliardario viennese

Lascia 700 milioni agli eredi e 28 milioni al fisco per tassa di successione

VIENNA, 13. — Il barone Alberto Rothschild era conosciuto a Vienna per l'alta figura di *sportsman* inglese, e perchè tutti desideravano conoscere la persona del più ricco signore dell'impero.

La sua sostanza fu ritenuta sempre tanto favolosa, che nessuno si è mai arrischiato di precisarla con cifre. Solo oggi i giornali viennesi mediante calcoli approssimativi la fanno ammontare a 700 milioni, arrivando alla conclusione che il fisco in questo caso incasserebbe 28 milioni e 750 mila corone. Che fortuna per il ministro austriaco delle finanze, che vede in questo modo risolto in gran parte l'arduo problema della copertura della rata di quest'anno per i nuovi armamenti!

« Era un principe dei nostri giorni — scrive l'« Arbeiter Zeitung ». — La storia della sua Ditta, della Banca viennese Rothschild, è la storia della reazione austriaca. Quando l'Austria feudale tentava, a capo delle potenze controrivoluzionarie di Europa, di abbattere la Francia borghese-rivoluzionaria, il Rothschild diventò il banchiere dell'Austria. Con la Santa Alleanza fu anche stretto il patto stabile fra il Rothschild e lo Stato austriaco. E il Rothschild dovette riempire di continuo le casse vuote dello Stato, gettare di continuo milioni al capitalismo insaziabile, fornire i denari per la politica che tentava di mantenere l'egemonia dello Stato in fallimento in Germania, in Italia e nei Balcani.

Dopo che lo Schwarzenberg e il Windischgrätz ebbero soffocato la rivoluzione del 1848, la potenza della Casa Rothschild raggiunse l'apogeo. E questa amicizia fra la Casa Rothschild e l'Austria rimase immutata, quando l'era costituzionale subentrò all'assolutismo clericale, quando lo Stato acquistò da essa la ferrovia del Nord, e immutata è pure oggi: dà i denari per le « dreadnoughts », che, finite, saranno rilevate dallo Stato. Ma non solo ai negozi con lo Stato si limite l'opera della Casa Rothschild. Azionista principale dello Stabilimento di Credito, domina essa le grandi banche; sotto il suo influsso stanno una serie di imprese industriali, dirette dallo Stabilimento stesso, e molti cartelli. Ha baroni carboniferi e le ferriere di Witkowitz; il cartello del ferro dipenda essa; migliaia di operai sono ai suoi servizi; tre quarti dai valori stranieri in suo possesso; i suoi capitali costruiscono ferrovie in America; acquistano caffè in Brasile; sfrutta miniere nell'Africa meridionale ».

Questa la potenza della Casa Rothschild.

Le beneficenze fatte col testamento del defunto barone, pare che siano cospicue, ma non si conoscono ancora.

La difesa marittima di Venezia

Nuove potenti batterie piazzate nei forti

ROMA, 12. — Il *Messaggero* riceve da Venezia (?) queste informazioni che io sono in grado di confermare esatte:

In seguito ai nuovi grandi armamenti della piazza militare marittima di Venezia, ed al collocamento in alcuni forti di fronte a mare di potenti batterie, di qualcuna delle quali si fecero tempo fa i primi esperimenti, sono convenuti nella nostra città, non appena è stato nominato il nuovo comandante del Dipartimento marittimo, Duca degli Abruzzi, alcuni generali comandanti di Corpo ed ufficiali superiori della marina e del Genio navale per compiere un sopra luogo ai forti e studiare tutto il complesso e vasto problema della difesa marittima e costiera di Venezia.

Il Duca degli Abruzzi (comandante interinale del Dipartimento) accompagnato dal colonnello del Genio Scolari, dal colonnello di artiglieria Staffa, da alcuni ufficiali di Stato Maggiore giunse improvvisamente al forte del Cavallino, ove fu ricevuto dal capitano Ambrosini, un intelligente ufficiale che dirige i lavori. Il Duca si trattenne nel forte due ore e volle essere minutamente informato di quanto si era fatto e di quello che rimaneva da compiere.

Nel forte furono piazzate una nuova batteria per obici già collaudata e che ha dato ottima prova, una batteria di straordinaria potenza che sarà armata fra poco tempo, sulla quale si stanno ora montando gli apparecchi elettrici e che è opera completa non avrà chi l'equivalga per potenza, nè in Italia nè all'estero. Da ultimo una terza batteria per cannoni di media potenza verrà piazzata nel lato di Est verso il Piave. A bordo della nave *Garigliano* giungeranno fra giorni da Pozzuoli molti materiali che serviranno a dare a questo forte ed agli altri del litorale un pieno assetto di difesa. Altre batterie furono poste nei forti di Casa Bianca, San Nicoletto, San Leonardo, San Pietro, ove si sta costruendo un importante rialzo sottomarino, già in armamento completo, e Santo Stefano.

Complessivamente sono pronte tre batterie di massima potenza, tre batterie di cannoni di medio calibro, quattro batterie di obici.

Non appena il comandante di questo Dipartimento vice-ammiraglio Favarelli avrà assunto il suo ufficio, verrà eseguito un sopra luogo ai forti di fronte a terra, ove si apportarono in epoca recente notevoli modificazioni.

Alle notizie del « Messaggero » comunicateci con solerzia dal corrispondente romano possiamo aggiungere che di questi giorni la commissione ha visitato anche l'alto estuario, interessandosi del raccordamento con la difesa orientale.

Una circolare del ministro Credaro per la pace e per Washington

Il ministro della pubblica istruzione ha diramato ai provveditori agli studi ed alle Giunte di vigilanza la seguente circolare:

« La Società internazionale per la pace suole ogni anno, il 22 febbraio, giorno anniversario della nascita di Giorgio Washington, richiamare tutti i popoli del mondo civile a pensieri di concordia e di fratellanza. La scuola, mentre ha il dovere di educare la gioventù a forti e sinceri sentimenti, non può mancare di additarle anche quegli supremi ideali di un benessere sociale poggiato sulla pace universale, verso cui tendono le aspirazioni di ogni nazione, con tanto maggiore vigore d'intensità, quanto più essa è forte e civile.

Onde anch'io, seguendo volentieri l'esempio dei miei predecessori, raccomando che nelle scuole italiane di ogni ordine e grado sia ricordato e spiegato, con opportuno discorso del capo dell'istituto o di qualcuno degli insegnanti, il significato di questo giorno simbolicamente sacro alla pace.

Ma poichè è altresì mio intendimento che mai, quando ciò non sia imposto da imprescindibili necessità, venga turbato o interrotto in qualsiasi occasione o sotto qualsiasi pretesto, il corso regolare delle lezioni, così se che in qualche istituto è invalso l'uso di considerare ogni invito a speciale commemorazione come una concessione di vacanza, così prego le SS. LL. di avvertire i capi d'istituto che questa, come del resto ogni altra simile commemorazione o straordinaria o periodicamente ricorrente, deve avere luogo in ore che non siano quelle già fissate per le ordinarie lezioni ».

La costituzione dei nuclei della milizia mobile

ROMA, 12. — Il ministero della guerra ha determinato che i nuclei di milizia mobile vengano costituiti col primo marzo presso i seguenti reggimenti di fanteria e battaglioni alpini.

Reggimenti di fanteria: 2, 5, 7, 8, 11, 23, 24, 26, 27, 31, 33, 34, 36, 37, 39, 40, 43, 45, 48, 50, 52, 57, 64, 68, 70, 72, 73, 75, 80, 85, 91.

Battaglioni alpini: 1. reggimento, battaglione Pieve di Teco — 2. reggimento, battaglioni: S. Dalmazzo, Saluzzo, Dronero — 3. reggimento, battaglioni: Fenestrelle, Exilles, Pinerolo, Susa — 5. reggimento, battaglioni: Morbegno, Tirano, Edolo, Vestone — 6. reggimento, battaglioni: Verona, Vicenza, Bassano — 7. reggimento, battaglioni: Feltre, Pieve di Cadore, Belluno — 8. reggimento, battaglioni: *Tolmezzo, Cividale.*

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

I bancarottieri di Gemona alle Assise

Le cambiali Traunero e Romanin - Impressionante voltafaccia d'un testimonio. - Un vivace incidente tra gli avv. Cosattini e Girardini. - Il Sindaco di Artegna. - I primi testi a difesa.

Pres. Orlandi; P. M., Trabucchi; Canc., Febeo

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Romanin Domenico

d'anni 44, da Artegna, maestro elementare.

Pres. — Ricorda, nel dicembre del 1896, di essersi recato al Banco in Gemona e avervi veduto cambiali a firma di sui zio G. B.?

Teste — Sì, per la somma di lire 42750; non vidi le cambiali; sibbene i registri. Avvisai mio zio, che venne meco al Banco a dichiarare la falsità degli effetti.

Al Banco parlammo con il dott. Pasquali.

Pres. — Cosa disse il Pasquali?

Teste — Che avrebbe provveduto in giornata parlando con il Liva. Poi ci venne rilasciata la nota dichiarazione a firma dello Stroili.

Pres. — A chi la richiesero?

Teste — Mi sembra che sia stata richiesta al Banco.

Pres. — Che cosa disse Pasquali?

Teste — Si mostrò seccato. E io gli dissi che se non avesse provveduto in giornata mio zio avrebbe ricorso al procuratore del Re. Il Pasquali allora, ci disse di tornare.

Fu l'avv. Leitemburg a dirci che una dichiarazione dello Stroili sarebbe bastata.

Pres. — Vostro zio, allora era possidente?

Teste — Sì.

Pres. — Come otteneste la dichiarazione?

Teste — Dietro suggerimento del predetto avvocato. La volemmo noi a firma dello Stroili, parendoci garanzia sufficiente.

Pittini Domenico

commerciante da Gemona, nipote di G. B. Romanin. Fece compagnia allo zio quando questi volle andare a verificare l'affare delle cambiali delle quali non riconosceva la firma.

Pres. — Con chi parlaste?

Teste — Con il dott. Pasquali. Egli ci disse che trattavasi di cosa da niente e che avrebbe messo a posto tutto. Noi allora chiedemmo una dichiarazione che ci manlevasse a firma del cav. Stroili.

Pres. — Chi ve la consegnò?

Teste — Due o tre giorni dopo incontrai il cav. Stroili sulla porta della sua villa; e mi disse: eccoti una lettera per tuo zio per i fattomi preparare dal dott. Pasquali.

Pres. — Parlaste di effetti falsi allo Stroili?

Teste — Non ricordo affatto.

Pres. — Ma prima di parlare con il Pasquali, sapevate che la dichiarazione Stroili era stata suggerita da un avvocato?

Teste — Non ricordo.

Pres. — Pure lo avete detto in istruttoria.

Teste — Me lo avrà detto mio zio.

Pres. — Ma avete parlato o no con lo Stroili della falsità degli effetti di vostro zio?

Teste — Non ricordo d'avergliene parlato.

P. M. — Perchè il Pasquali vi disse trattarsi di affari inconcludenti?

Teste — Non saprei.

Pasquali — Non posso aver detto questo.

Pres. — Dica, Stroili, è vero che è stato lei a consegnare la dichiarazione al teste?

Stroili — Non ricordo. Poco dopo avvenne la morte di mio figlio e la mia testa non è più quella.

Bertacioli — Venne qualche anno dopo a visitarvi il maresciallo dei carabinieri?

Teste — Fu da mio zio a consigliarlo di far registrare la dichiarazione. Mio zio mi incaricò di ciò e io lo feci.

Cosattini — Lo Stroili in udienza ha detto il contrario.

Pres. — In istruttoria negò l'incontro.

Bertacioli — Negò l'incontro con quei particolari. Dica il teste se il Pasquali gli disse nulla del Liva.

Teste — Non mi disse niente.

Il dott. Liberale Celotti

notaio in Gemona. Ricordo che nel dicembre 1896, Romanin G. B. si recò allo studio di mio padre. Essi si ritirarono nello studio. Uscitone mio padre, dietro mio insistenze mi disse trattarsi di effetti falsi girati dal Liva testimonio. Non l'ho mai conosciuto, al Banco Stroili a firma del Romanin. Della dichiarazione dello Stroili

seppi solo dopo il fallimento.

Pres. — Il disastro del Banco le giunse all'improvviso?

Teste — Erano otto o dieci giorni che se ne parlava. Il fallimento però, specie nelle sue proporzioni, giunse inaspettato.

Il teste conferma che la Valzacchi Domenica sia venuta a richiedere il suo ministero per ottenere lo svincolo di certe somme depositate al Banco, intestate ai suoi figli minori.

Cosattini — Che informazioni può dare del aPqsuali?

Teste — Conduceva una vita ritirata e modesta. Occupò qualche carica pubblica però senza spirito d'iniziativa.

Berenini — E dello Stroili?

Teste — Nulla si può dire sul suo conto. Godeva la fiducia di tutti.

Traunero G. B.

d'anni 65, da Artegna, contadino. Ricorda che nel 1898 si parlasse di effetti falsi di Giovanni Liva.

Pres. — Anche a vostra firma?

Teste — Sì.

Pres. — Chi ve lo avvisò?

Teste — Un impiegato del Banco. Allora ne parlai al direttore dicendomi che mi mostrasse gli effetti che recavano la mia firma falsificata. Egli mi disse che non poteva perchè erano stati grati ad altre Banche. Poi mi dissero di tacere che tutto si sarebbe messo a posto. Gli effetti falsificati ammontavano a L. 1350.

Tornato a Artegna, alla sera, ne parlai al Liva G. B. La mattina dopo il vecchio Liva mi mandò a chiamare.

Pres. — Chi vi disse di perdonare al Liva e di non denunciarlo?

Teste — Cozzi.

Pres. — Perchè in istruttoria avete detto che era Pasquali?

Teste — Mah!

Pres. — State attento; nella mattina avete parlato con Cozzi; questi vi disse che il Pasquali non c'era; voi siete tornato e avete parlato con Pasquali...

Teste — Non parlai mai con Pasquali.

Cozzi — Non ho mai parlato con il testimonio. Non l'ho mai conosciuto. Lo escludo nella forma più assoluta.

Pasquali — Non ricordo d'avere parlato con il teste.

Il teste che attribuisce al Cozzi ciò che in istruttoria attribuì al Pasquali è vivamente richiamato dal presidente. Ma non riesce a fargli dire che:

— Non ricordo.

Pres. — Cosa vi disse Giovanni Liva?

Teste — Mi disse che gli erano occorsi i denari per la galletta; che non avrei pagato nulla e che mi avrebbe rilasciato una dichiarazione.

La dichiarazione Liva contiene l'impegno di pagamento degli effetti; ma vien letta anche una dichiarazione del Traunero al Liva in cui questi riconosce l'autenticità delle firme... apocrife!

Il teste esclama:

— Questa carta non ci va! (*risa*).

Pres. — Il Liva vi disse di perdonargli?

Teste — Sì.

Cosattini — Dica Pasquali cosa riferì ai suoi difensori quando gli parlarono dell'affare Traunero.

Pasquali — Non mi ricordo.

L'udienza è rimessa alle due.

(Udienza pomeridiana di ieri)

All'aprirsi dell'udienza, il presidente continua ad escutere il Traunero per vedere di cavarne fuori qualcosa. Il cav. Stroili è stranamente abbattuto; il volto appare congestionato.

Interrogato anche lo Stroili sulle circostanze dell'affare Traunero, lo Stroili si rimette all'interrogatorio scritto dal quale risulta ch'egli e la sua signora, consigliarono il Traunero a deferire tutto al Procuratore del Re.

Vien letto anche un rapporto del curatore avv. Levi al giudice istruttore, al quale la signora Stroili aveva riferito tutto l'affare Traunero.

Cosattini — Il teste, dopo avere parlato in casa Stroili nel 1907, andò a parlare anche in casa Pasquali?

Teste — Non sono andato.

Cosattini — Ma non ha parlato con un figlio del Pasquali?

Teste — No.

Girardini — Quando il teste disse d'avere parlato la prima volta con il Cozzi, chi ci sarebbe stato presente?

Teste — Gli impiegati Marchetti e Stefanutti.

Girardini — E la seconda volta?

Teste — Marchetti di certo; Stefanutti non ricordo.

Bellavitis — In istruttoria il teste disse d'avere parlato con il Cozzi una sola volta. Dica adesso se sei o sette anni fa non abbia avuto una forte malattia alla testa, in seguito a colpi, e se non andò anche in quell'occasione dal notaio Celotti a fare testamento?

Teste — Sì, sono stato malato.

Celotti — Sono stato una volta al suo letto per fargli fare testamento; egli s'era fatto male alla testa cadendo da una scala.

Girardini — E il Pasquali, come spiega questo?

Cosattini — Lo ha già detto; non ricorda.

Girardini — Pure in istruttoria ha ammesso d'avere parlato col teste. E questa dichiarazione per me è veritiera; quella d'oggi è un mendacio.

Cosattini — Non è vero. Pasquali non ha mentito!

Girardini — Io credo a Pasquali. Voi venite qui a rendervi autori d'un mendacio; volete che il vostro raccomandato si smentisca!

Cosattini — Non è vero. Questo lo respingo. E' stato nostro obbligo cercare di fare emergere la verità dinanzi al Pasquali che non ricordava.

Girardini — Avete torto marcio!

P. M. — Io non posso che esprimere il mio rincrescimento perchè i difensori divengon qui testimoni!

A questo punto la diatriba si inasprisce; il presidente per sedare il tumulto minaccia di andarsene.

La calma quindi torna.

Menis Luigi

sindaco di Artegna, non firmò mai cambiali al Liva. Saputo delle cambiali Romanin ne parlò al brigadiere dei carabinieri il quale, fattasi mostrare la dichiarazione rilasciata al Romanin, ne consigliò la registrazione.

Secondo il teste sarebbe stata necessaria una denuncia al Procuratore del Re, ma non la fece per non tirarsi odiosità. Ritiene che il Liva G. B. sia stato pressato ad assumere l'azienda del padre.

Depone su circostanze già note, inerenti la fuga del Liva.

Driussi — La Lucia Liva si mischiava in affari di cambiali?

Teste — No. Sorvegliava le operaie nella filanda e attendeva al negozio.

Driussi — Come ha fatto a dire in istruttoria che il Liva G. B. è fuggito con denari?

Teste (imbarazzato) — Sarà stata una mia supposizione! (*risa*).

Il testimonio depone anche sulle scarse qualità intellettuali del teste precedente Traunero. Dice che in seguito a caduta da una scala, da ubbriaco, stette per morire.

Perito Sandri — La sostanza di Giovanni Liva, fu ereditata?

Teste — In gran parte se l'è fatta da sè.

Bertacioli — Dopo il fallimento Traunero è venuto a parlare da lei?

Teste — Sì, mi parlò che era testimone nel processo... Ma non ci badai.

Driussi — Era amico del Liva?

Teste — Lo conoscevo di vista!

Driussi — Ho capito! (*si ride*).

Pres. — Ma il Liva era del suo partito?

Teste — Ad Artegna siamo tutti clericali! (*si ride*).

Ugo De Carli

rappresentante della Banca d'Italia in Gemona. Depone sulla circostanza in cui il Liva citò in giudizio alcuni per debito cambiario che infirmarono di falso le loro firme.

Non dubitò mai della insolvenza del Banco, data la sostanza personale dello Stroili.

Pres. — Sa se lo Stroili si occupasse del Banco?

Teste — Non lo so. Il Pasquali era il gestore del Banco, ed era un uomo impenetrabile e che taceva sempre. Il Cozzi aveva il nome soltanto di direttore.

Il teste fu incaricato di verificare l'autenticità del portafoglio Liva.

Cosattini — Trattò con il dott. Pasquali per la vendita d'uno stabile?

Teste — Sì, per conto del notaio Celotti. Il Pasquali in queste trattative si dimostrò irresoluto e taciturno come sempre.

Il teste continua a deporre circa il Cozzi dicendo che le sue condizioni economiche non erano liete. Risulta che le 300 lire che il Cozzi prelevò dal suo libretto presso il Banco furono per pagare un debito verso il teste.

Cominciano i testi a difesa

Caisutti avv. Gius. fece cause alla Pretura di Gemona per conto del Liva per crediti cambiari. In qualche giudizio le firme vennero impugnate di falso.

Teste — Sì, mi ricordo. Vennero fatte le perizie che dichiararono false le firme. La cosa cadde nella procedura penale anche contro il Giovanni Liva; e le perizie fatte di nuovo dichiararono buone le firme. Il Liva venne dichiarato assolto per inesistenza di reato.

Dopo il fallimento Liva, il teste rimase creditore di circa 5 mila lire, delle quali due terzi per spese processuali.

Ebbi sempre buona opinione delle condizioni economiche del Liva, avendo allora l'ingenua idea che chi facesse il banchiere avesse quattrini! (*ilarità*).

Aggiunge che le moltissime cambiali del Liva per le quali sperso giudizio recavano il timbro del Banco.

Tanto nel Giovanni Liva che nel figlio G. B. il teste ebbe sempre la massima fiducia.

Depone anche sulle perdite subite da Giovanni Liva.

Driussi — Che ingerenza aveva nell'azienda la Lucia Liva?

Teste — Nessuna ingerenza attiva.

Perito Sandri — Le cambiali che passavano per le sue mani, all'ordine di chi erano?

Teste — Molte volte erano in bianco...

L'udienza è sospesa per dieci minuti.

Lino Fabris

già commesso dell'avv. Caisutti, dice che Giovanni Liva subì perdite ingenti.

Dice anche delle cause cambiarie del Liva.

Il teste è licenziato.

Si tratta ora di leggere le lettere di Carlo Marsoni al Pasquali. Il Marsoni è ora morto; in vita fu viaggiatore della ditta Stroili.

A questa lettura non si oppone che la difesa Pasquali.

I presidente ne ordina la lettura.

Queste lettere riguardano affari presso il Banco di Napoli e la Banca Veneta.

L'udienza è rimessa a domani.

(Udienza antimeridiana di oggi)

Il cav. Stroili ammalato

L'udienza si apre con ritardo perchè il cancelliere ha dovuto andare alle carceri a raccogliere la dichiarazione del cav. Stroili che non può assistere al dibattimento, perchè ammalato.

Notiamo che da qualche giorno il cav. Stroili ha perduto ogni vigore; sembra invecchiato di dieci anni, e manifesta indubbi segni di grave indisposizione.

Il certificato medico dice trattarsi di emifalesi sinistra.

Dato l'assenso delle parti, il dibattimento continua.

Il Direttore generale della Banca d'Italia

Comm. Bonaldo Stringher, di Udine, di Marco è testimonio in difesa di Stroili. E dice:

— Ho sempre ritenuto lo Stroili un uomo onesto e corretto. Il disastro del banco mi ha meravigliato. Lo sapevo molto regolato, calcolatore e molto ricco. Sulla sua sostanza immobiliare non v'era la più piccola ipoteca.

Da parte sua non c'è stata la più piccola azione per sottrarre parte della sua sostanza al disastro. Ritengo che egli sia stato sopraffatto e trascinato.

Berenini — Crede che fosse a conoscenza delle condizioni del banco?

Teste — Non credo. S'egli fosse stato a conoscenza avrebbe potuto in tempo rimediare; certo non sarebbe giunto al fallimento.

P. M. — Lei dice questo perchè sa che lo Stroili era solo il capitalista del banco; ma del gestore potrebbe dire altrettanto?

— *Teste* — Non mi pare possibile.

Driussi — Ritiene che il banco ignorasse il valore delle cambiali Caligaro e Liva?

(*Continua*).

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

Il ruolo delle cause penali da trattarsi alla Sezione I e II nella seconda quindicina del mese di Febbraio.

Venerdì 17. — Pittana Erminio, detenuto, falso in cambiale, testi 12, dif. Marcè.

Sabato 18. — De Cecco Alcide, libero, lesione colposa, testi 3, dif. Driussi; id. id. Gobbo Sante, libero, furto qualificato, testi 2, dif. Rubazzer.

Martedì 21. — Gregorono Caterina, libera, contrabbando, testi 2; id. id. Qualizza Giuseppe e C. 2 liberi, contrabbando, testi 1; id. id. Avizzane Carlo ed altro liberi, contrabbando, testi 2; id. id. Furlano Maria ed altra, libere, ingiurie, appello, dif. avv. Zagato; id. id. Zorsi Ines, libera, contravv. legge P. S., app.; id. id. Bellatti Luigia, libera, lesioni volontarie, app., dif. Contini; id. id. Del Gobbo Teresa, libera, furto semplice, app., dif. Zanuttini.

Mercoledì 22. — Odorico Leonardo, libero, minacce con arma, testi 4; id. id. Pedezzi Amalia, libera, abbandono di figlia, testi 2; id. id. Treppo Pietro detenuto, furto qualificato, testi 2; id. id. Di Bez Davide, libero, revoca condanna condizionale, testi 2, difes. avvocato Sartogo.

Venerdì 24. — Lillo Salvatore, libero, abuso di autorità, dif. Levi.

Sabato 25. — Giulio Antonio, detenuto, furto qualificato, testi 8, dif. Zanuttini.

Martedì 28. — Simonato Antonio e C., 2, liberi, furto qualificato, dif. Zoratti.

CRONACA PROVINCIALE

DA TOLMEZZO

Consiglio Comunale

Sotto la presidenza del Sindaco avv. Spinotti ebbe luogo l'altro ieri la seduta del Consiglio, presenti 11 consiglieri.

Il Sindaco comunicò come in alcune stalle del capoluogo si siano verificati alcuni casi di afta epizootica e riferì sul contratto d'appalto per la costruzione del ponte sul Tagliamento assunto dalla Cooperativa Carnica di lavoro con un ribasso del 9 per cento sulle pratiche in corso per vedere se convenga ricorrere contro la decisione del Governo respingente il ricorso che riguarda la convenzione del 76.

Dipoi il Consiglio formulò un ordine del giorno contro il disservizio sulla ferrovia Carnica nel quale si invita la Società Veneta a provvedere senza indugio alla modificazione dell'orario in modo di assicurare la coincidenza col diretto della mattina che parte dalla stazione Carnia alle 10; che essa provveda in modo che il diretto in arrivo alla stazione Carnia alle 9 trovi, qualunque sia il ritardo, un treno in coincidenza per Tolmezzo, e così dicasi pel diretto in arrivo alla Carnia alle 18 in modo che dovrebbe, quest'ultimo, fare anche il servizio di posta per togliere almeno in parte i lamentati inconvenienti; che vi debba essere un orario eguale per tutti i giorni; che nell'epoche dell'emigrazione e del rimpatrio degli operai si istituiscano possibilmente dei treni speciali in coincidenza con quelli della linea Pontebbana.

Da MANZANO

Dimissioni del Sindaco - Istituzione di biglietti andata-ritorno.

Ci scrivono, 13, (*n.*):

Chiamato alla rigorosa osservanza del regolamento della Cattedra Ambulante di Cividale, della quale è titolare l'egregio Dott. Domenico Dorigo ha presentato oggi le dimissioni dalla carica di Sindaco e Consigliere Comunale.

La Giunta è rimasta vivamente sorpresa di tale determinazione che priva il Comune di una persona intelligente, onesta e da tutti indistintamente amata. — Infiniti sono i commenti e per nulla benevoli giacchè s'intravede una forma di partigianeria meschina ed ostile a chi ha sempre fatto e scrupolosamente il proprio dovere.

Il Consiglio Comunale respingerà certamente le dimissioni, ma si dubita che il Dott. Dorigo abbia a riaccettare.

*** In seguito alle pratiche iniziate dal Municipio col giorno 15 corrente andranno in vigore i biglietti di andata-ritorno Udine-Manzano.

La Direzione Compartimentale di Venezia ha data oggi analoga comunicazione.

Da BUIA

Veglione

Ci scrivono, 13, (*n.*):

(*N.*) — Giovedì 16 corr., avremo un grandioso veglione a beneficio della Scuola d'Arti e Mestieri.

L'orchestra sarà composta di 14 professori d'orchestra diretti dal maestro Verza di Udine. La tassa d'ingresso e d'abbonamento al ballo sarà di lire 3.

La sala sarà decorata e addobbata artisticamente dal noto giardiniere Antonio Degano; e l'annesso ristorante sarà fornito di ogni comfort.

Disgrazia - Festeggiamenti

Ci scrivono, 13, (*n.*):

(*N.*) — Alle 12 e mezzo un operaio certo Bagatto Leonardo di Pietro, di anni 40, mentre era intento a cavar sassi dai fianchi di una collina a Sottocolle, un grosso masso di circa 20 quintali, staccatosi improvvisamente, colpì il povero uomo alla gamba sinistra producendogli fratture comminutive.

*** Domani S. Valentino ci regalerà due sagre: una a Madonna di antica istituzione e l'altra a Ursinis Grande che per il secondo anno si appresta a festeggiare questa Santo. Le due borgate fanno a gara per apprestare al pubblico, svariati e interessanti divertimenti.

Verso le quattro pom. sarà fra noi l'Arcivescovo di Udine Mons. Rossi per benedire e battezzare sollennemente le nuove campane di Monte.

Sarebbe proprio il caso di dire: Oh, che bella festa, Oh, che bella festa!

Da GEMONA

Contrabbando - Arresto

Ci scrivono, 13, (*n.*):

La notte del 12 scorso il Brigadiere delle R. Finanze di qui, dopo 13 notti di appostamento, rinvenne due quintali e mezzo di tabacco di contrabbando.

*** Questa sera i carabinieri della stazione La Carnia hanno arrestato i fratelli Batta e Giuseppe Pascolo di Venzone per furto e ricettazione.

Sono stati tradotti subito alle nostre carceri mandamentali.

Da CIVIDALE

Assemblea - Veglione

Ci scrivono, 13, (*n.*):

Sabato prossimo al «Friuli» avrà luogo il veglione organizzato dalla Società Operaia e dalla Unione Agenti.

Sono già stati pubblicati i cartelloni.

Il veglione riuscirà soddisfacente non solo per connubio delle due associazioni, ma perchè si va galoppando verso la quaresima, e perchè il secondo non è mai il... primo.

*** I soci del teatro Ristori, sono convocati, in assemblea straordinaria, per domenica 19 corr., ore 2 pom., per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Domanda di ammissione a socio del signor Deganutti Gaetano proprietario del palco n. 14 di prima fila.
2. Deliberazione definitiva in merito ai lavori di ampliamento del palcoscenico e di abbellimento e decorazione del teatro.
3. Proposte della Presidenza.

La seduta riuscirà interessante, risultandoci che la solerte Presidenza si presenterà con diversi progetti in parte di indole urgente, e quindi necessari; in parte utili e sopratutto, decorosi e rispondenti alle esigenze moderne.

Da TRICESIMO

A proposito della Latteria Sociale

Ci scrivono, 13, (*n.*):

Egregio signor Direttore,

A proposito dell'articolo comparso sul di lei giornale, il giorno 9 corr. mese, riguardante la «Crisi della Latteria Sociale» a scanso di equivoci e di malintese interpretazioni, poichè in detta corrispondenza non s'è voluto fare il nome del Segretario della Latteria, tengo a dichiarare ch'io ho rinunciato spontaneamente al posto di contabile nel Caseificio di Tricesimo fin dal dicembre 1910.

Fiducioso che vorrà pubblicare la presente, la ringrazio anticipatamente e le stringo la mano.

Olinto Ronchi.

Da S. MARGHERITA

Ragazzo ucciso sotto una trave

Ci scrivono, 13, (*n.*):

Ieri nel pomeriggio un carradore della ditta Colautti, certo Rizzi Marco, guidava per la salita di S. Margherita un carro carico di pesanti travi.

Siccome i due cavalli non bastavano a trasportare l'ingente carico, il carradore diviso d'attaccare due buoi. All'uopo sciolse la catena che teneva legato il carico, ma in quel momento una trave cadde colpento certo Rin Enrico e un fanciulletto tal Cudès Attilio che per caso era vicino al carro.

Il povero fanciullo rimase cadavere.

Il carradore, spaventato, fuggì abbandonando il carro.

Da POCENIA

Una caduta

Ci scrivono, 13, (*n.*):

Sabato dopo mezzogiorno verso le ore 15.30, il contadino Versolato Antonio di qui, recatosi costì per affari, se ne ritornava a casa montato sul suo carro, trainato da un cavallo.

Appena fuori città, e più precisamente ai Casali di S. Sebastiano, essendo un po' bevuto, cadde dal carro ferendosi alla regione superorbitale sinistra.

Raccolto prontamente, venne trasportato all'Ospitale, ove venne accolto e medicato, riscontrandogli una lieve ferita guaribile in pochi giorni.

Cavallo e carro furono condotti a casa da un compaesano.

CRONACA DELLO SPORT

Una manifestazione podisportiva regionale veneta pel cinquanten. del Regno d'Italia

Si è costituito a Venezia, sotto la presidenza onoraria del duca degli Abruzzi e sotto la presidenza effettiva del conte Marco Balbi Vallier un Comitato per una manifestazione podisportiva a celebrare il cinquantenario della fondazione del Regno d'Italia.

L'iniziativa ha già trovato cordiali adesioni presso varii Municipi, Clubs, Società sportive: ed altre per certo ne troverà. Per cui la manifestazione promette di riuscire imponente. Ce ne dà affidamente anche il nome del conte Marco Balbi, persona energica e versata in tutti i vari generi di sport.

Tutte le squadre sportive adunate a Venezia sfileranno in Piazza S. Marco davanti alle autorità e poi si recheranno al Lido per le gare, che saranno chiuse dalla premiazione.

Non è da mettere dubbio che a Udine, l'iniziativa troverà promotori e fautori risoluti ed abili.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Ore. 8 — Termometro più 4. — Minima —0.6 (in Planis) — Barometro 760 — Stato atmosferico coperto — Vento N. — Pressione crescete — Ieri coperto — Massima più 9.7 — Minima 0. — Media più 4.68.

CRONACA CITTADINA

La storia dei tre Domenichi

Con vivo dispiacere, non scompagnato da disgusto, abbiamo appreso che il giovane dottor Domenico Dorigo, titolare stimato per l'intelligente operosità della cattedra ambulante, oltre che da sindaco di Manzano, ove era assai ben voluto per il bene che faceva, si è dimesso da tutte le cariche sociali, di carattere privato e politico, che occupava a Cividale e nel mandamento.

Ciò gli fu imposto dalla Presidenza della cattedra di Cividale, d'accordo col Presidente dell'Associazione Agraria, (i due Domenichi), perchè il titolare della Cattedra ambulante, non solo non può tenere con onore e utilità, senza mancare ad alcuno dei propri doveri, l'ufficio di sindaco d'un piccolo comune, ma deve rinunciare a partecipare ad ogni espressione della vita cittadina.

Il motivo palese dell'imposizione sta nella massima, che la Cattedra agraria ambulante, deve servire a tutti i partiti e che per ciò il titolare non deve avere alcuna propria idea politica e se ne ha qualcuna deve tenerla nascosta.

Il dottor Dorigo, giovane che ha ereditato i sentimenti patriottici, era un liberale aperto e sincero, prendeva talvolta parte nella difesa dei principii liberali, che la reazione imperante a Cividale non tollera e aspramente combatte. Oltre ciò, pur essendo un animo buono e mite, non usava tacere delle verità che potevano per avventura dispiacere.

Era uno scandalo. Lo dicevano in tutte le sagrestie del mandamento; uno scandalo che bisognava troncare per salvare la religione e... l'elezione. Domenico minore (perchè è minore, sempre minore, ancora minore per quanto si sforzi di salire un altro foglio di carta) parlò sottovoce a Domenico maggiore; e fra i due concorrenti, il terzo e più piccolo Domenico dovette piegarsi e scomparire dalla vita politica. *Laudabiliter se subjecit.*

Il clericalismo politicante di Cividale può vantare un altro trionfo; tanto più grande, perchè se a Cividale l'ha ottenuto mercè l'azione di qualche moderato che si è messo al loro servizio per fare la carriera ....elettorale, a Udine ebbe il soccorso di radicaloni, i quali quando si tratta di cose agrarie non esitano ad adottare i metodi della tanto deplorata e condannata, ma ahimè! ancora viva e verde reazione.

Vi sono anche da noi, dei radicaloni di questa portata: l'impiegato quando si può lo si costringe a non avere l'anima che per servire; quando non si può fargli quest'operazione lo irretisce coi favori; quando pretende di rimanere impiegato sì, perchè ha bisogno della pagnotta, ma liberi citbisogno della pagnotta, ma libero cittadino con idee politiche diverse o contrari ai principali, allora si ricorre ai metodi d'inquisizione, di cui sono calate in città le voci dal Castello e fu necessaria la fiera protesta d'un funzionario anziano per insegnare a qualcuno che è ora di finirla con le soprafazioni, tanto più deplorevoli, perchè più insidiose.

L'apertura dei negozi in Carnevale

La segreteria dell'Associazione fra commercianti, industriali ed esercenti ci comunica:

« In seguito all'istanza presentata in questi giorni da diversi negozianti della Città alla Presidenza dell'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti, per ottenere che durante il periodo di Carnovale nei negozi in cui si vendono e noleggiano costumi da maschera e maschere si possa protrarre l'orario di chiusura nei giorni di sabato e Domenica, l'Associazione stessa, esperite le pratiche del caso, rende noto agli interessati che è in loro facoltà il protrarre l'orario di apertura nei giorni di domenica ottenendo l'intervento del personale salariato al quale dovrà essere concesso il riposo compensativo; è pure permessa la protrazione dell'orario d'apertura nei giorni di sabato, però senza impiego dei salariati, mentre alla vendita o al noleggio come sopra potranno attendere soltanti i proprietari di negozio o persone della loro famiglia ».

Le poesie di Pietro Zorutti

Sono uscite le prime due dispense di questa nuova e ricca edizione popolare. Sono in vendita presso i principali librai della Città e Provincia.

L'Editore avverte che ai signori sottoscrittori, le dispense verranno recapitate a domicilio.

Giornale di Udine (108)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

giovine o vecchio, biondo o bruno, un uomo come si deve o uno schifoso vagabondo delle barriere...

— Non sapevo che aveste quest'abilità, signor Lecoq.

— Oh!... ma sono ancor molto lontano della perfezione che ho sognato. Nondimeno io posso fare una scommessa, ed è di presentarmi a voi fra tre giorni, e di parlarvi per una mezzora, senza che voi mi abbiate a riconoscere.

Il signor Segmuller non replicò, quantunque Lecoq si fosse dato a credere ch'egli presentasse delle obbiezioni più colla speranza di vederle distruggere che per ambizione di farle prevalere.

— Io sono d'avviso, giovinotto mio, ripigliò il giudice, che voi siate in un grande errore. Ciascuno di noi, — voi ed io — fu in grado di apprezzare la penetrazione del misterioso prevenuto. La sua sagacità è straordinaria, n'è vero, e così maravigliosa che supera l'immaginazione. Ora, potete voi mai credere che quest'uomo così sottile, non riuscirà a scoprire il vostro tranello? Egli indovinerà, siatene certo, che la libertà che gli sarà offerta non ha altro di mira che di essere utilizzata a suo danno.

— Io non m'inganno, signore, e so benissimo che Maggio indovinerà.

— Ma, ebbene... allora?...

— Allora io ho detto a me stesso: una volta libero, quest'uomo si troverà stranamente impacciato della sua libertà. Non avrà un soldo, non avrà una professione... Che cosa farà? di che vivrà? Bisogna pur vivere! Lotterà per un certo tempo, ma a lungo andare si stancherà di soffrire... Il giorno che egli non avrà nè un ricovero, nè un pezzo di pane, egli penserà che è ricco... allora non cercherà di accostarsi a' suoi? si certamente. Egli si procurerà un ajuto, vorrà dar sue notizie agli amici... Là io l'aspetto! Saranno passati dei mesi; per quanto egli abbia osservato, non avrà veduto di essere circondato da alcuna sorveglianza, e arrischierà un passo decisivo. In quel momento io mi presenterò con un ordine di cattura...

— E se fuggisse?... Se passasse all'estero?...

— Lo seguirei. Una mia zia mi lasciò un casolare che varrà un dodici mila franchi, io lo venderò, e ne mangierò, se occorre, fin l'ultimo soldo, per venire a capo della mia idea, per avere una rivincita. Quell'uomo m'ha trattato come un fanciullo, io che mi credevo così forte... ebbene verrà la mia volta.

— E se vi scivolasse di mano, se vi scappasse?

Lecoq si mise a ridere di gran cuore, tanto era egli sicuro di sè stesso.

— Che si provi!... egli disse. Io rispondo di lui colla mia testa.

Il male si è che l'entusiasmo di Lecoq non faceva che raffreddare il giudice.

La vostra idea è buona, signor agente, egli riprese, ma la giustizia, voi lo capirete, non potrebbe immischiarsi in siffatti intrighi. Tuttociò che io posso promettere è la mia tacita approvazione; andate dunque alla Prefettura, fatevi vedere dai vostri superiori...

Leocoq con un gesto disperato interruppe il signor Segmuller, e gridò:

— Proporre una cosa simile, io!... Non solo mi sarebbe negata, ma vi si aggiungerebbe il mio congedo, se già a quest'ora io non sono radiato dai quadri di pubblica sicurezza.

— Voi!... quando vi siete così ben condotto in quest'affare!...

— Ahimè!... tale non è il giudizio che ne fanno quegli altri. Le lingue hanno fatto molto cammino negli otto giorni che voi siete ammalato. I miei nemici seppero trar partito dell'ultima commedia recitata da Maggio!... Oh sì, davvero, quell'uomo ha un'abilità straordinaria. A quest'opera si è già sparsa la voce che sono io, io solo che, allo scopo di aver una promozione, ho inventato tutti i particolari d'un'avventura da romanzo. Si assicura che io solo ho sollevato la questione d'identità, che non è una soltanto. A sentir la gente del Deposito, io avrei inventato una scena che non accadde nienle affatto nell'osteria della Chupin, avrei supposto dei complici, subornato dei testimonii, fabbricato dei documenti falsi di convinzione, e finalmente io, proprio io, avrei scritto tanto il primo quanto il secondo biglietto, ingannando papà Assenzio e mistificando il direttore.

— Diavolo!... sclamò il signor Segmuller, che cosa si dirà di me allora?

Lecoq seppe assumere il contegno il più imbarazzato del mondo.

— Per bacco! rispose, si pretende che voi vi siate lasciato abbindolare da me; che non abbiate controllato le prove...

Un fuggitivo rossore imporporò la fronte del signor Segmuller.

— In una parola, diss'egli, si crede che io sia il vostro trastullo... uno sciocco infin dei conti.

Il ricordo di certi sorrisi compressi fra le labbra, quand'egli passava per la via, e diverse allusioni che gli erano rimaste impresse, finirono per dar l'ultima spinta alla risoluzione del signor Segmuller.

— Ebbene!... io vi aiuterò, egli disse. Sì, io voglio che voi confondiate i vostri schernitori. Io mi alzerò in questo stesso momento e anderò a Palazzo con voi; vedrò il procuratore generale, gli parlerò, m'ingegnerò, risponderò di voi!...

Leocoq ebbe una gioia immensa. Egli non avrebbe mai creduto di avere un tal successo. Il signor Segmuller avrebbe potuto domandargli di passare nel fuoco per lui, ch'egli vi si sarebbe precipitato.

Nondimeno fu assai prudente, ed ebbe tanto dominio su di sè, da serbare un freddo contegno. Accadde in questi casi come di quelle vittorie che bisogna guardarsi bene del lasciar sospettare, sotto pena di perderne il frutto nel medesimo istante.

Certo Leocoq non disse nulla che non fosse esattissimo, ma seppe presentare la verità in un modo tutto suo, e spiegare troppa abilità per mettere il giudice a mezzo dei suoi rancori, facendosene un ausiliario interessato.

Però il signor Segmuller, dopo il grido strappato alla sua vnità offesa, dopo la prima esplosione di collera, ritornò alla sua calma abituale.

— Io voglio supporre, diss'egli a Lecoq, che voi abbiate ben riflettuto e pensato allo stratagemma da impiegarsi per rilasciare il prevenuto senza che appaia alcuna connivenza da parte dell'amministrazione.

— Non ci ho pensato un minuto, lo confesso. Del resto, a che servirebbe? Il prevenuto sa troppo bene quali sospetti lo circondano, e di quale inquieta sorveglianza si è voluto farlo oggetto, per non star sull'avviso. Per quanto io ci metta d'astuzia onde procurargli

(*Continua*)

I solenni funebri del prof. Marchesini

I colleghi e gli scolari del prof. cavalier Giorgio Marchesini accompagnando la lagrimata salma all'ultima dimora gli tributarono una dimostrazione d'affetto e di compianto che riuscì commovente, sincera e solenne e alla quale prese larga parte la cittadinanza.

Il funebre accompagnamento era fissato per le 14.30 ma prima delle ore 14 si vedevano avviarsi verso porta Gemona istituti scolastici preceduti da bandiere e numerosi cittadini.

La «Via Nuova» fuori della porta, ove si trova la modesta casetta del compianto Marchesini, era affollata di persone venute per partecipare ai funerali.

Il corteo

Precedevano il funebre corteo le insegne religiose, un drappello militarizzato del collegio Gabelli con bandiera, una rappresentanza della «Scuola e Famiglia» con bandiera, una rappresentanza del Collegio Renati con bandiera, il collegio di Toppa, il collegio arcivescovile, il collegio Dante Alighieri.

Le corone

Seguiva un carro tirato da due cavalli con le seguenti corone: Rizzani e Cappellari, il genero e i nipoti, i figli inconsolabili, Famiglia Del Bianco, Fornaci Udine Manzano.

Erano portate a mano: Giunta di vigilanza e professori del R. Istituto Tecnico, Studenti del R. Istituto Tecnico, i giovani ragionieri al loro professore.

Dietro al feretro era portata a mano la corona della moglie.

Ancora il corteo

Il feretro venne portato a mano dagli studenti dell'Istituto Tecnico dalla casa di Via Nuova fino alla chiesa di S. Quirino. Ecco i nomi degli studenti che si davano il cambio nella pietosa mansione: Rivoldini, Tico, Mora, Morandini, Guardiero, Romano, Mario e Guido Traldi, Sartorello, Rabo, Rinoldi, Battaglini, Candussio, Deganutti, Bortolotti e Banchi.

Subito dietro al feretro venivano i due figli del prof. Marchesini e il genero, quindi altri congiunti, poi la signora e signorina D'Aste, la signora Francy Fracassetti, l'Istituto Tecnico e la Scuola Tecnica con le rispettive bandiere, una rappresentanza del Collegio Uccellis con le insegnanti e un lunghissimo stuolo di professori delle scuole medie, maestri ed altri cittadini fra i quali: comm. prof. D. Pecile, Sindaco della città, cav. Nicoletti, cons. delegato della R. Prefettura, cav. Battistello R. Provveditore agli studi, comm. Misani preside del R. Istituto Tecnico, cav Dabalà preside del R. Ginnasio Liceo, cav. Lazzari direttore della R. Scuola Tecnica, i professori delle Scuole medie, comm. Fracassetti, cav. D'Aste, Bevilacqua, Pierpaoli, Rossi, Bertes, Lesine, Zanetti, Rovere, prof. Gianrossi rettore del collegio Di Toppo, ecc., e pressochè tutti gli altri professori, cav. Alberti cons. di Prefettura, comm. Renier, avv. cav. Schiavi, cav. Rubini, Morelli de Rossi, Cuoghi, cav. L. Spezzotti, Guido Giacomelli, cav. Micoli, dott. I Furlani direttore del *Giornale di Udine*, Schoenfeld, i signori Conti, Pagura e Molinari in rappresentanza del Collegio dei Ragionieri, E. Pagnutti, rag. Mario Agnoli, D. Del Bianco direttore della *Patria del Friuli*, dott. Zambelli, rag. cav. Marioni, dott. Someda, cav. G. B Volpe, cav. R. Kechler, nob. A. del Torso, F. Lescovich, dott. Biasutti, cav. Miani, Primo Bondi rappr. Banca d'Italia, cav. O. Locatelli direttore della Banca Popolare con molti impiegati della Banca, Miotti, direttore della Banca di Udine, Bolzoni direttore della Banca cooperativa, Bellavitis, dott. Pirona. ing. Marcotti, dott. M. Zaghi, ing. De Toni, prof. Comencini, cav. Ragazzoni, Giuseppe Manzini, cav. L. Rizzani, comm. G. A. Ronchi, Silvio Moro ed altri moltissimi che ora non ricordiamo.

Il corteo, così ordinato, proseguì fino alla chiesa di S. Quirino.

Dopo le esequie il feretro venne posto nella carrozza funebre di prima classe tirata da quattro cavalli.

Ai cordoni si misero a destra il cav. Nicoletti, il cav. Battistella e il preside cav. Dabalà; a sinistra il sindaco comm. D. Pecile, il preside comm. Misani e il cav. avv. Schiavi.

Il corteo uscito per porta Venezia si fermò sul Piazzale XXVI Luglio.

La figlia seguiva il corteo in carrozza.

I discorsi

Il sindaco, comm. Pecile, iniziò i discorsi, ricordando le grandi benemerenze del prof. Marchesini e chiuse mandando l'estremo vale all'Estinto in nome della città.

Il discorso del comm. Fracassetti

In nome dei prof. dell'Istituto Tecnico il prof. comm. Fracassetti pronunciò il seguente discorso:

Un'altra colonna, forte e diritta colonna di un edificio caro al Friuli si è infranta; un altro soldato della milizia prima che nell'Istituto tecnico di Udine cobattè con perscoerante amore e ne combattè con perseverante amore e con fortunata efficacia per il progresso economico di questa Provincia è scomparso per sempre!

E noi, che abbiamo vedute altre colonne abbattersi, che altri valorosi soldati non abbiamo più sentito rispondere al nostro appello affettuoso, siamo, in quest'ora mestissima, dinanzi a questa bara lagrimata, vinti dallo strazio del nuovo lutto e dalla tristezza dei dolorosi ricordi.

Giorgio Marchesini apparteneva a quella vecchia generazione di docenti che erano stati il nostro esempio eccitatore ed erano il nostro orgoglio e che nell'araldica nuova del volere e del sapere quasi costituivano i titoli nobiliari del nostro Istituto.

Nessun elogio è per un docente attestazione più solenne e degna della gratitudine de' suoi allievi; e quanti furono alla scuola del Marchesini sanno quali benefici abbiano tratti dal suo insegnamento; e dell'antico maestro ricordano con tenerezza figliale la buona imagine paterna, e con viva riconoscenza la efficacia pratica delle sue lezioni; sanno e ricordano che a lui devono se poterono entrare negli uffici e negli affari con una preparazione seria e sicura non intessuta di parole, ma materiata di cose. Sanno e ricordano che egli non li agguerriva soltanto per le battaglie dell'esame, troppo prossima e modesta finalità, ma per quelle della vita, perchè egli sentiva l'antica dignità e tutto il valore moderno della disciplina essenzialmente istrumentale e professionale che insegnava.

L'ing. Giorgio Marchesini diede alla scienza contabile il suo fervido amore ed anche una buona coltura matematica e giuridica; nel nostro Istituto venne nel 1875 e la morte lo colpì ancora sulla breccia, dopo 36 anni di servizio prestato con zelo sempre esemplare, con sentimento sempre attivo del dovere, con una quasi tormentosa ricerca della più scupolosa giustizia.

Ebbe l'animo forte e diritto, austera la coscienza e sereno lo spirito; nessuna piccola passione turbava l'equilibrio del suo temperamento. Giudicava cose e persone con bonomia sorridente e indulgente, non aveva ostentazioni od infingimenti, era amico fidato e leale e cittadino probo e operoso.

Giorgio Marchesini insegnò dalla cattedra e dalla vita: la sua esistenza fu tutta di lavoro, lavoro tranquillo, silenzioso, paziente, assiduo e tenace; e fu tutta di amore, amore vigilante e previdente per la sua famiglia.

Nessun ufficio sollecitò, e quelli che acconsentì a reggere li tenne con una diligenza scrupolosa.

Io che ebbi con lui una lunga e quotidiana comunanza di lavoro potei molto apprezzare la ricca fioritura di bontà del suo cuore gentile e gli accorgimenti saggi del suo lucido ingegno, la sincerità della sua modestia e la saldezza dei suoi convincimenti illuminati da un sentimento largo di libertà e vivido di patriottismo.

Per oltre un ventennio diede l'opera sua zelantissima al Collegio Uccellis: fu socio apprezzato della nostra Accademia, e parecchie istituzioni cittadine trassero utile contributo dalla sua operosità infanticabile, dalla sua competenza, dalla sua rettitudine.

A molte pubblicazioni è durevolmente affidato il suo nome di studioso; e specialmente i suoi testi scolastici ebbero ed hanno larghissima notorietà e diffusione: da essi e dalla sua scuola venne tutta una lunga teoria di ragionieri, di allievi e di maestri. La sua fama non era ristretta ad un Istituto o ad una città, ed io ricordo con quale deferenza fu accolta la sua autorevole, desiderata presenza in commissioni di concorsi, e come fu concordemente elogiata la sua scelta come Ispettore di circolo per le circoscrizioni di Brescia e Padova.

Alla memoria venerata dell'amico amatissimo porgo con animo commosso non il saluto soltanto del mio affetto personale, ma l'omaggio del Preside e dei professori dell'Istituto tecnico, che ricorderanno il collega apprezzato e caro con affettuosa tenerezza, come con cuore accorato ne piangono la morte, che lo colse quando ancora con alacre volontà e con vigorosa efficacia esercitava il suo nobile ministero, e quando pensava di chiudere con un meritato riposo la sua lunga vita di lavoro e di sacrifizio, tutta spesa, con austera dignità per la famiglia e per la scuola.

Parlano due studenti

La signorina Koeller, studentessa del II. corso di ragioneria dell'Istituto, pronunciò un discorso improntato a vivissimo affetto per il buon professore che dai suoi scolari era amato come un padre.

La seguì lo studente Cozzi del IV. Corso di ragioneria che diede alla salma l'ultimo saluto in nome di tutti gli studenti dell'Istituto.

Un antico scolaro del prof. Marchesini

Il ragioniere sig. Mario Agnoli, che ottenne il diploma di ragioneria all'Istituto Tecnico ricorda con animo commosso le belle doti del cuore e della mente dell'indimenticabile professore, al quale coloro che lo ebbero a maestro ricorrevano spesso per consigli, che venivano sempre dati con infinita bonomia.

L'ultimo discorso

L'avv. cav. L. C. Schiavi parla in nome della Banca popolare. Dopo quanto è stato detto con tanta sincerità di espressione non sa davvero cosa aggiungere. Egli ha sempre ritenuto la scienza delle cifre come la più arida, alla quale non si possa mai unire il sentimento, ma quanto egli ha udito gli prova che il prof. Marchesini aveva saputo compiere questo miracolo, perchè aveva saputo unire aritmetica e cuore.

Come presidente di un Istituto bancario egli crede che il compianto professore sia stato il più perfetto sindaco che si sia potuto desiderare. Se tutti i sindaci di Banche seguissero il suo esempio non si vedrebbero tanti tristi fatti, dei quali devono occuparsi anche le Corti d'Assise.

Chiude salutando mestamente la salma in nome della Banca popolare.

Il sig. Emilio Casati

genero dell'Estinto, ringraziò, commosso, in nome della famiglia.

Dopo i discorsi

il corteo si sciolse e la carrozza mortuaria, seguita dai congiunti e molti amici del defunto professore, si diresse al cimitero.

* * *

Alla famiglia del prof. Marchesini rinnoviamo le più sentite condoglianze.

* * *

L'ill.mo sig. Prefetto comm. Brunialli era rappresentato dal cons. delegato cav. Nicoletti.

Beneficenza

I professori del R. Istituto Tecnico per onorare la memoria del defunto padre del loro collega prof. ing. Luigi Zanetti offrono L. 20 alla «Scuola e famiglia».

*** Gli studenti della sezione di commercio e ragioneria, del R. Istituto Tecnico in morte del loro compianto professore Giorgio Marchesini offrono alla «Scuola e famiglia» L. 50.

*** Gli insegnanti ed il segretario del R. Istituto Tecnico di Udine, per onorare la memoria del compianto prof. Giorgio Marchesini, versarono alla «Dante Alighieri» la somma di lire cinquanta.

Il Comitato dei padri di famiglia per la Scuola Tecnica

Il signor prof. Lazzari, direttore della Scuola Tecnica Pacifico Valussi, ha diramato ieri la seguente circolare:

« Il Ministro della Pubblica Istruzione dirigeva ai Capi degli Istituti di istruzione media la circolare 24 novembre 1910 n. 55, sull'azione educativa dei presidi e direttori di scuole medie.

« In essa S. E. il Ministro, tra l'altro, diceva: « Credo opportuno ed utile che il Capo dell'Istituto formi un Comitato di padri di famiglia, per metà scelti da lui, per metà designati dai genitori stessi all'uopo convocati, che, sempre da lui presieduto, potrà essere utilmente consultato per quanto riguarda gli orari, il lavoro domestico degli alunni, le passeggiate scolastiche, la disciplina e il buon contegno entro e fuori dell'istituto, l'igiene scolastica.

« A formare questo Comitato, dal quale l'on. Ministro si ripromette notevoli vantaggi per l'educazione dei giovani che frequentano le pubbliche scuole, ho invitato, per la parte a me dovuta, i signori:

Caiselli conte Carlo, Sindaco di Pavia di Udine
Chiesa Giuseppe, proprietario dello Stab. E. Passero
Liuzzi dott. cav. Tullio, medico comun.
Mansutti cav. Tarcisio, R. Intendente di Finanza
Rizzani cav. Leonardo, imprenditore
Rubini cav. ing. Domenico, Consigliere provinciale

i quali hanno onorato la scuola accettando l'invito.

« Mi rivolgo frattanto a ciascun padre degli alunni per pregarlo di voler ritornare entro il giorno 20 corrente mese l'unita scheda con l'indicazione di sei padri di alunni appartenenti a questa scuola, affinchè quelli di essi che otterranno la maggioranza dei suffagi entrino, quale darte designata dai genitori degli alunni, a completare la formazione di detto Comitato ».

Un gruppo di padri di padri di famiglia propone di eleggere a membri del Comitato dei Padri di famiglia per la R. Scuola Tecnica di Udine i seguenti signori:

Cappelli cav. Emilio, Ispettore delle Poste
Covra Ruggero, Commissario
Liesch Ernesto, Negoziante
Lizzi Innocente, Commerciante
Tonini Gabriele, Imprenditore
Zapparoli cav. Luigi, Medico special.

La Società Storica Friulana

Il chiarissimo prof. Pier Silverio Leicht ha convocato i signori promotori della costruenda *Società Storica Friulana* alle ore 17 del 18 febbraio, in casa del sen. conte Antonino di Prampero per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni e dichiarazione degli scopi della Società.

Discussione e approvazione dello statuto sociale.

Nomina delle cariche.

I signori aderenti sono vivamente pregati di non mancare o di farsi rappresentare in caso di forzata assenza.

Pro Montibus et Sylvis

Appena la stagione lo permetterà si inizieranno importanti lavori per l'impianto di tre vivai forestali governativi a Maniago, Tolmezzo e Moggio.

Verranno contemporaneamente ampliati i vivai di Ciseriis e Saletto a Villa Santina, e riattati gli altri due Gasadet a Forni di Sotto e quello della Maina di Sauris.

Lo Stato avrà così nel Friuli sette orti forestali, che unitamente agli altri sei del Consorzio Stato e Provincia formano la bellezza di tredici vivai aventi la superficie di Ettari 4.45,56 e suscettibili di dare ogni anno oltre un milione e mezzo di piantine forestali quando saranno portati al massimo della produzione.

Tali piantine serviranno opportunamente ad imboscare quei tratti dei nostri monti malamente denudati ed a rendere loro consistenza, bellezza e produzione.

Il Ministero di Agricoltura, Ind. e Commercio ha pure in questi giorni concesso all'Ispettore forestale un sussidio straordinario di L. 5.500 onde dare maggiore impulso ai lavori di rimboschimento nella ventura primavera.

Come si vede, entriamo in un periodo eminentemente fattivo a pro' della selvicoltura ed ogni ben pensante non può che plaudire ai provvidi e direi quasi santi intendimenti del Governo.

All'Esposiz. di Buenos Ayres

Nell'elenco delle premiazioni all'Esposizione Internazionale d'igiene e medicina di Buenos-Ayres, pervenutoci oggi, troviamo tra i premiati con medaglia d'argento, nella sezione delle pubblicazioni scientifiche, il dottor V. Luigi Camurri, medico a Pradamano di Udine.

Notiamo che il dott. Camurri ha lasciato da tempo la condotta di Pradamano.

Scuola e Famiglia

Sabato 18 corr. alle ore 15.30 i soci sono convocati in assemblea generale in un'aula della Scuola elementare urbana maschile a S. Domenico.

La presidenza farà alcune comunicazioni e quindi verrà presentato il bilancio preventivo per l'anno in corso.

Seguirà l'elezione di 7 membri del Consiglio direttivo e di tre revisori dei conti.

All'ospedale

Vennero medicati:

Piva Raimondo di Giuseppe d'anni 35, carradore per contusione al vertice ed al piede sinistro, ed escoriazioni al ginocchio; Arnati Raffaello di Luigi, di anni 19, operaio officina Broili, per ferita lacera alla mano sinistra; Vida Giuseppe di Francesco, d'anni 20, operaio alle Ferriere, per ustione di secondo grado e consecutivo tonnuolo alla regione nucale; tutti e tre giudicati guaribilpi in una decina di giorni.

Arresto

Ieri mattina verso le 11 ant. venne arrestato certo Zearo Carlo fu Pietro, d'anni 22 da Leintendorf, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

ARTE E TEATRI

Stasera la Compagnia del Teatro Stabile di Roma, rappresenta *La Cena delle Beffe* il bellissimo poema drammatico di Sem Benelli.

Mercati d'oggi

Cereali			
Granoturco	da 13.15	a	14.20
Cinquantino	» 11.—	»	12.—
Fagiuoli vecchi	» 17.—	»	31.—
Frutta			
Pomi	» 30.—	»	56.—
Castagne	» 26.—	»	30.—
Aranci	» 15.—	»	—.—
Legumi			
Patate	» 15.—	a	—.—

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.

CORRIERE COMMERCIALE

Le tasse sulla navigazione fluviale in Germania

Telegrafano da Berlino che nella commissione parlamentare per la legge sulla navigazione fluviale il segretario di Stato Kiderlen-Waechter ha dichiarato di ritenere che l'Austria-Ungheria e l'Olanda entreranno in trattative circa la legge sulla navigazione fluviale. — Alla commissione economica della Camera austriaca, il relatore deputato Schrammel ha proposto il seguente ordine del giorno concernente le tasse sulla navigazione fluviale in Germania: « Il governo è invitato a dichiarare al governo germanico: 1) che tiene fermo al trattato del 22 giugno 1870; 2) che secondo la condizione del Governo austriaco, la prelevazione di tasse sulla navigazione sull'Elba contraddice ai trattati del 9 luglio 1815, 23 giugno 1821, aprile 1844 e 22 giugno 1870 ».

Il cartello di ferro

La « Corte Europieenne » reca: L'accordo intervenuto fra le grandi società siderurgiche italiane è stato firmato per la durata di 12 anni. L'« Ilva » prende in mano la direzione commerciale e la Banca d'Italia la direzione finanziaria del consorzio. Il cartello assumerà un prestito di 50 milioni. Prima conseguenza della conclusione del cartello il governo italiano non ha rinnovato il suo contratto con la società austriaca per la locazione di vagoni ed ha deciso di far costruire 4000 vagoni.

L'esportazione di conserve dalla Spagna

Una delle principali industrie della Spagna è quella della preparazione delle conserve di legumi, frutta, pesci e carne. L'esportazione viene principalmente diretta verso l'America Centrale e quella del Sud, ma si stanno ora facendo sforzi per estenderla anche al Nord-America, e con buoni risultati. L'esportazione dei legumi conservati dalla Spagna per i primi 9 mesi del 1910 fu pari a libbre inglesi 11.114.280 del valore approssimativo di Lst. 201.000, mentre nei primi mesi del 1909 fu pari a 8.558.935 libbre inglesi. In questa industria la preparazione delle sardine in scatola occupa uno dei principali posti. La Spagna esportò durante i primi 9 mesi del 1910 per libbre inglesi 24 627.238 di sardine del valore di Lst. 600.000.

Nuova riduzione dello sconto in Germania

La Commissione centrale della Banca dell'Impero germanico è convocata per martedì 14 corr. per discutere la opportunità di ridurre di altro mezzo per cento lo sconto ufficiale. La misura è suggerita dalle ottime condizioni del mercato monetario e dell'abbondanza di denaro.

La produzione aurifera nel Transvaal

La produzione aurifera delle miniere riunite nella « Transvaal Chambers of Mines » ascese in gennaio a 625.826 once per un valore di 2.658.398 lire sterline. La produzione aurifera del Rand s'elevò a 25.201 once per 107.048 once. Alla fine di gennaio erano occupati 183.268 operai presso le miniere aurifere.

La rifoma delle Borse in Francia

Mandano da Parigi, 12. — Il ministro del commercio ha dichiarato che i lavori della Commissione, istituita per lo studio della riforma delle Borse di commercio, sono giunti alla fine. Fra qualche giorno il progetto di legge che modifica il codice penale per reprimere l'incetta di derrate alimentari sarà presentato alla Camera. Il ministro del commercio ha inoltre richiamato l'attenzione del ministro della giustizia sulle speculazioni e sull'incetta degli alcools.

IL CAMBIO

ROMA, 13. — Il cambio per domani è a 100.42.

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 Febbraio 1911

Rendita 3.75 0|0 (netto)	L.	103.86
» 3 1|2 0|0 (netto)	»	103.14
» 3 0|0	»	70.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1517.—
Ferrovie Meridionali	»	678.25
» Mediterranee	»	438.75
Società Veneta	»	222.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	364.—
» Mediterranee 4 0|0	»	503.75
» Italiane 3 0|0	»	364.50
Credito co. prov. 3 3|4 0|0	»	500.75
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0|0	L.	500.—
» Cas. Risp. Milano 4 0|0	»	508.—
» » » 5 0|0	»	517.—
Ist. Ital. Roma 4 0|0	»	509.50
» » » 4 1|2 0|0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.40
Londra (sterline)	»	25.42
Germania (marchi)	»	124.05
Austria (corone)	»	105.71
Pietroburgo (rubli)	»	267.15
Romania (lei)	»	99.80
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.820 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 - A. 22.50.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a: Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.
Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.